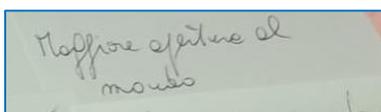


## ASCOLTO SU STRADA - SINODO SUL TERRITORIO



“...uomini e donne appartenenti a questa Via” (At 9, 2).

“Dalla Chiesa vorrei maggiore apertura al mondo” (da uno dei biglietti/racconto raccolti ascoltando le persone per strada)



Raccontiamo, in questo Allegato, ciò che è emerso dal progetto di “**ascolto su strada**”, che abbiamo intitolato “**La tua storia conta**”: più di **600 persone** incontrate in zone di **mercato rionale, luoghi dello shopping e della movida serale**, attraverso tecniche che abbiamo appreso con una formazione specifica, propria degli **operatori di strada** e di chi si occupa di raccogliere voci significative in ambito di cittadinanza attiva.

### INDICE DEL CONTENUTO

- 1) **INTRODUZIONE (NARRARE): racconto dell’esperienza**
  - 1.1) Perché la strada?
  - 1.2) Come? Con che tipo di formazione?
  - 1.3) Dove e con chi? Circa 600 persone ascoltate tra mercati e movida
- 2) **DISCERNIMENTO (INTERPRETARE): cosa è emerso?**

**Una Chiesa dal duplice volto: capace di accoglienza, ma con ancora tante forme di chiusura**

  - 2.1) Mi piace perché...
  - 2.2) Mi ha deluso perché...
- 3) **CONCLUSIONI (SCEGLIERE): sogni e proposte.**
  - 3.1) Desideri di ‘strada’, per la Chiesa del futuro
  - 3.2) Alcuni racconti particolari, che ci hanno segnato
  - 3.3) Prospettive che riteniamo utili, non solo per la nostra Chiesa diocesana:  
“ascoltare i lontani è possibile e necessario, innanzitutto per noi”

## 1. INTRODUZIONE (NARRARE): racconto dell’esperienza

### 1.1) Perché la strada?

Questo tipo di consultazione, fortemente voluta dal nostro Arcivescovo, è stata ed evidentemente differente dalle altre, per la variegata tipologia di soggetti coinvolti e per le modalità con cui si è svolta. In ogni caso, ha richiesto un forte lavoro su noi stessi, rispetto non solo agli atteggiamenti ma soprattutto rispetto alle motivazioni che ci spingevano a questo tipo di ascolto.

Perché la strada? Perché Gesù per primo ha vissuto lo stile dell’itineranza, annunciando il Regno. Perché la prima Comunità si è formata per strada, tra coloro che Gesù invitava a camminare con lui. Perché, dopo la Resurrezione, il Cristianesimo nasce come movimento di strada, “*uomini e donne,*

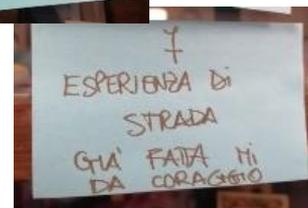
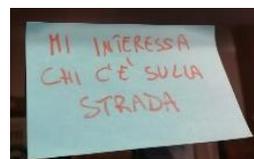
*appartenenti a questa via*”, leggiamo in Atti 9,2 e in altri passi. Un’esperienza dinamica, leggera, di incontro nei luoghi dove scorre la vita reale, ordinaria. Andare per strada per vincere la comodità di chi si fa solo cercare da chi ha bisogno, cosa che crea disparità, pone in situazione di superiorità. Andare per strada per riequilibrare la relazione, per vincere la paura di un confronto alla pari, per essere disposti ad accogliere la novità assoluta dell’altro, disposti a lasciarsi spiazzare da richieste non preconfezionate, costretti a verificare la consistenza delle nostre motivazioni. Andare per strada per riscoprirci pellegrini in questa vita, per riassaporarne la precarietà, per ridestare il bisogno di ricerca dell’orizzonte. Andare per strada per tornare a meravigliarci di tutti i compagni di viaggio che solo la strada regala. Andare per strada, sì, ma come?

## 1.2) Come? Con che tipo di formazione?

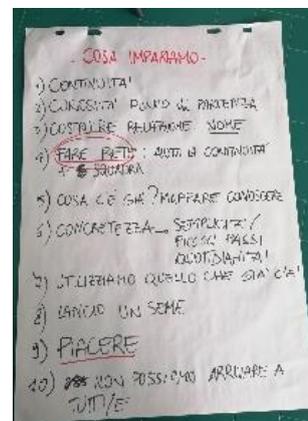
Questo ascolto particolare ha richiesto una prima fase di formazione. Sono state individuate a livello diocesano alcune persone, per tentare questa esperienza, come ‘operatori sinodali di strada’: alcune – provenienti dalla pastorale giovanile o vocazionale o di servizio ai poveri – che già in precedenza avevano fatto esperienze di presenza sul territorio, soprattutto la sera, in luoghi della movida o del disagio sociale; altre persone appartenenti ad associazioni e movimenti diocesani laicali, che intendevano mettersi in gioco con questa singolare forma di ‘Chiesa in uscita’.

Ci siamo ritrovati, insieme a Mons. Giuseppe Satriano, a Cassano delle Murge (Ba), per vivere un weekend formativo con una professionista, esperta di *community building* e accompagnamento-progettazione di esperienze di tipo partecipativo<sup>1</sup>: esperienze di mondo, e non di sagrestia, che ci hanno aperto mondi.

Il percorso, costruito in tre tappe, ci ha aiutato a lavorare, in una prima, fase sulle motivazioni reali che ci spingevano ad andare per strada (e dunque sulle nostre esperienze o non esperienze pregresse, desideri, paure condivise, scenari di partenza).



In una seconda fase, in una sorta di ‘mercato delle idee’ abbiamo ascoltato/discusso con alcune persone che in ambiti e maniere diverse avevano già fatto esperienze di strada (passeggiate di quartiere, esperienze del Rione Sanità di Napoli, Missioni popolari, realtà di ascolto dei poveri o dei giovani sulle panchine). In particolare ci è stato di grande aiuto conoscere l’esperienza dei cosiddetti ‘portatori di parola’, che mirano a favorire il dialogo pubblico e a



<sup>1</sup> Ilaria Magagna, <https://tarafacilitazione.com/chi-siamo/>

raggiungere – con strategie originali e accattivanti – i cittadini sui loro territori. per ascoltare la loro voce e stimolarli alla cittadinanza attiva<sup>2</sup>.

Nella terza fase siamo stati guidati nel progettare una ‘nostra’ possibile esperienza di ascolto di strada, tagliata sulle nostre possibilità e i nostri limiti e i nostri obiettivi.



È così nato il progetto ‘**LA TUA STORIA CONTA**’. Un titolo che vuole rimandare alla dimensione narrativa e all’importanza del raccogliere i vissuti (unici e preziosi) di tutti.

Abbiamo pensato ad **un grande banner/striscione** da mettere nei luoghi prescelti, che potesse attirare l’attenzione dei passanti; **tre cartelloni: MI PIACE, MI HA DELUSO, DESIDERO**; post-it da consegnare a chi liberamente si sentisse appellato dall’invito a contare e rac-contare. E gli operatori sinodali pronti a dare spiegazioni, dove richiesto, a mettere in moto l’ascolto e a fornire post-it, penne e pennarelli colorati a chi avesse voluto portare il proprio contributo, provando così l’avvio di un dialogo.



### 1.3) Dove e con chi? Circa 600 persone ascoltate tra mercati e zone di movida

I facilitatori della consultazione di strada, individuati e formati, sono stati divisi e ad ogni sottogruppo è stato affidato il compito di preparare e realizzare i diversi momenti di ascolto.

Si sono scelti, dunque, alcuni luoghi ‘esemplari’: possibili ‘esempi’ in cui raccogliere voci diversificate, che mai (o molto difficilmente) si sarebbero potute ascoltare in Parrocchia: due mercati di Paese e tre luoghi di passaggio e movida serale cittadina.

Il calendario di queste consultazioni nella Diocesi Bari-Bitonto è stato il seguente:

**12 Marzo 2022 - Zona mercatale del comune di Mola di Bari, consultazione diurna in fascia oraria 9:00 - 12:30**

L’ascolto è stato variegato: giovani coppie, mamme con bambini, giovani famiglie, anziani, giovani e giovanissimi, alcune donne straniere. Sono state consultate **circa 100 persone**.



<sup>2</sup> Bastien Fillon, <https://www.officinecittadine.it/>

**19 Marzo 2022 - Città di Bari,  
Via Sparano davanti alla  
chiesa di San Ferdinando,  
luogo di passeggio del sabato  
barese, fascia oraria  
pomeridiana 17:30 - 20:00**

I passanti ascoltati sono stati un gruppo eterogeneo per età, sesso e nazionalità; si è notata più disponibilità al dialogo da parte dei giovani rispetto ai più adulti. Si è ricevuto il contributo da **circa 200 persone**.



**19 Marzo 2022 - Città di Bari, Centro storico nei pressi della chiesa di S. Anna, uno dei luoghi della movida del sabato sera per i giovani, fascia oraria serale 20:30 - 00:00**

Ascolto previsto prevalentemente per avvicinare la fascia dei giovani o dei giovani adulti lontani dall'ambiente di Chiesa. Con stupore ha visto la partecipazione anche di alcuni turisti italiani e stranieri presenti nel Centro Storico. Sono state ascoltate **oltre 100 persone**.



**19 Marzo 2022 - Città di Bitonto, Centro storico, Piazza Cavour, salotto buono della città e centro nevralgico della movida giovanile bitontina e dei paesi limitrofi, sabato sera, in fascia oraria 20:30 - 00:00**



L'ascolto, inizialmente previsto per avvicinare la fascia giovanile, è stato variegato: giovani coppie, mamme con bambini, giovani famiglie, anziani, giovani e giovanissimi attratti non solo dal nostro banner, ma anche dai festeggiamenti della festa di San Giuseppe. I numeri dei post-it ci dicono che sono state consultate **circa 80/100 persone**.



### **23 Marzo 2022 - Zona mercatale di Palo del Colle, sito in Piazzale Lenoci, consultazione diurna in fascia oraria 09.00 - 12:00**

L'ascolto è stato variegato: donne di differenti età, giovani coppie, mamme con bambini, alcuni operatori mercatali incuriositi dall'iniziativa, anziani, uomini di età differente. Sono state consultate circa **90/100 persone**. L'iniziativa ha anche riscosso l'interesse di TV2000 che ha mandato una troupe per filmare un servizio.



Possiamo dire che l'esperienza è stata positiva in tutti i contesti, superando le nostre aspettative, perché si è manifestato un naturale bisogno di dialogo e confronto tra la gente e con la gente. Le persone si fermavano incuriosite dal movimento generale, dai cartelloni messi per strada o dalla lettura dei post-it già scritti (in forma anonima).

In altri casi è stato necessario introdurre i curiosi delicatamente, con una piccola spiegazione, e farli avvicinare ai cartelloni proprio per ridurre lo scetticismo iniziale del parlare con uno sconosciuto; spesso ha aiutato anche la presenza di una persona conosciuta nell'ambiente in cui abbiamo vissuto la consultazione su strada, il cosiddetto "gancio", perché ha favorito l'avvicinamento e l'abbassamento delle distanze o dei preconcetti iniziali.

Non sono mancate, certo, anche persone che non si sono lasciate per nulla avvicinare o che hanno ritenuto di non voler lasciare alcuna riflessione, perché non si sentivano vicine all'ambiente di Chiesa e qualcuno ha anche criticato la nostra attività e proposta.

Nel contesto della città di Bari si segnala anche una dose aggiuntiva di indifferenza e nel contesto di Palo del Colle (paese a Nord di Bari) si è avvertito un forte disinteresse delle persone avvicinate, perché deluse dal contesto di alcune parrocchie di Paese.

## 2. DISCERNIMENTO (*INTERPRETARE*): cosa è emerso?

**Una Chiesa dal duplice volto: capace di accoglienza, ma con ancora tante forme di chiusura.**

### 2.1) Mi piace perché...

Dalle narrazioni che qualcuno ha voluto lasciarci o da alcune delle riflessioni scritte, sono emersi diversi **elementi** della Chiesa che “**piace**”:

- La volontà di ritrovare intimità nella preghiera
- La vicinanza
- L’ascolto
- L’accoglienza
- La dimensione familiare
- L’attenzione ai giovani
- I rapporti personali, in particolare con i parroci
- L’aspetto estetico: la bellezza dell’arte e del rito
- Il sentimento di comunità che non discrimina e valorizza le diversità
- L’attenzione ai poveri

### 2.2) Mi ha deluso perché...

Affianchiamo a quanto detto, gli **elementi di delusione**, più volte ripetuti nei post-it lasciati sul cartellone “**mi ha deluso**”.

- Sentirsi giudicati
- Una chiesa troppo legata agli aspetti materiali, come il denaro
- Parlare troppo ma “fare” poco per gli altri
- Mancanza di accoglienza, corruzione, troppo chiacchiericcio e giudizi sugli altri
- Una chiesa non collegata alla realtà e alle esigenze reali del mondo, della gente, dei poveri, delle famiglie e dei giovani
- Una Chiesa che dovrebbe essere più attenta ai poveri e ai bisognosi
- Una Chiesa più coerente e che prenda più posizione sulle tematiche più attuali
- Una Chiesa che sia più “nel mondo e tra la gente”
- L’incoerenza tra il messaggio evangelico e la vita vissuta
- Una Chiesa non aperta mentalmente alle esigenze del mondo, poco comprensibile ed accogliente
- Una Chiesa colpita dagli scandali che ogni tanto emergono dalle maggiori testate giornalistiche (es. pedofilia, abusi sessuali),
- Parroci deboli e poco disponibili
- Troppa ipocrisia di alcuni praticanti
- Non apertura verso i separati, i divorziati o verso il mondo LGBT

Sinteticamente, con approssimazione, data la varietà e l’episodicità delle storie raccolte, una chiesa con un duplice volto: da un lato con capacità di accoglienza, dall’altro lato ancora con tante forme di chiusura.

## 3. CONCLUSIONI (*SCEGLIERE*): sogni e proposte

Da questa consultazione particolare ci siamo portati via tre cose: un elenco di desideri, che la ‘strada’ ci ha consegnato; alcuni racconti particolari, che ci hanno segnato; delle prospettive che riteniamo utili, non solo per la nostra Chiesa diocesana

### 3.1) Desideri di ‘strada’, per la Chiesa del futuro

Dall’ascolto sono emersi anche alcuni desideri e qualche proposta per una Chiesa del futuro:

- una Chiesa più aperta, più povera e più vicina alla gente e che sappia stare nel mondo,
- che concretamente faccia di tutto per aiutare i più bisognosi,
- che riparta dalle famiglie, dai poveri e dai più fragili,
- una Chiesa maggiormente accogliente,
- una Chiesa coerente al modello evangelico e più missionaria;
- che possano esserci più sacerdoti;
- la Chiesa come strumento di Pace;
- una chiesa che riparta dalla “Parola” e dal messaggio biblico,
- una Chiesa che trovi delle modalità per avvicinare i giovani, i ragazzi, gli adolescenti, che parli la loro lingua, soprattutto dopo il periodo del percorso sacramentale;
- una Chiesa più aperta alle differenze di genere, accogliente con tutti (LGBT, divorziati, separati),
- una Chiesa più aperta alle persone lontane, che esca dai propri confini, che sia più in strada per andare incontro all’altro;
- che fosse concesso ai sacerdoti di sposarsi e ammesso il sacerdozio alle donne;
- che la chiesa facesse rete con le associazioni di volontariato presenti sul territorio anche laicali per non disperdere le forze ma anzi unirle.

### 3.2) Alcuni racconti particolari, che ci hanno segnato

Durante l’ascolto per strada c’è stato anche qualcuno che ha voluto raccontare la sua esperienza di avvicinamento o allontanamento dalla Chiesa. Tra tutti i racconti che ci sono stati consegnati i più significativi sono stati:

- l’incontro con un dichiarato ateo-nichilista, che ha chiacchierato con noi per circa 20 minuti, raccontando della sua voglia di credere nella Chiesa, ma della delusione provata tante volte per le posizioni prese dalla Chiesa stessa; da lui è venuta la denuncia di non credere a questo essere interpellati, perché sostiene che la Chiesa “sa cosa c’è che non va ma non vuole cambiare”;
- lo scambio con una coppia che vive di reddito di cittadinanza e più spesso è stata aiutata concretamente dai testimoni di Geova; hanno dichiarato di non aver però voluto aderire ai testimoni di Geova, perché credono fortemente nelle storie dei Santi;
- l’incontro con una mamma che prima frequentava assiduamente la parrocchia, ma, quando si è resa conto che concretamente non ci si metteva a disposizione dei più bisognosi, ha cercato nel mondo del volontariato esterno questo genere di autenticità; l’ha trovata in un’associazione di volontariato attiva nel sociale ed ha lasciato la parrocchia, trovandola poco coerente rispetto ai principi che annuncia;
- la storia di una donna che avrebbe desiderato fare da madrina di cresima ad una sua parente, ma, pur frequentando regolarmente la celebrazione della domenica, si era vista negare questa possibilità, essendo separata; soprattutto non aveva mai trovato da parte del parroco la possibilità di un ascolto reale o di una accoglienza sincera; le rimaneva impresso il giudizio e la sfiducia che avvertiva su di lei;
- la storia di un uomo che ha cercato per molto tempo un ambito sociale o di volontariato in cui spendersi e dedicare una parte del suo tempo, si era avvicinato ad una parrocchia dove si era inserito per qualche anno, ma non si era mai sentito realmente accolto e soprattutto era infastidito dal chiacchiericcio e dalle discussioni banali generate all’interno del contesto parrocchiale, fino a che ha deciso di allontanarsi definitivamente e di dedicarsi ad una

associazione di volontariato del paese, che da subito lo ha fatto sentire parte integrante del gruppo e soprattutto che si adopera molto di più per le varie emergenze e necessità, anche in collegamento con la protezione civile.

### 3.3) Prospettive che riteniamo utili, non solo per la nostra Chiesa diocesana: ascoltare i lontani è possibile e necessario, innanzitutto per noi

Riteniamo di dover evidenziare la decisa positività di questa prima esperienza di ascolto su strada, eseguita in modo organizzato dalla nostra Diocesi di Bari-Bitonto. Infatti nonostante il campione limitato di gente ascoltata (dato anche il tempo ristretto a disposizione), ci si è spostati su territori abbastanza variegati (Città capoluogo, e paesi a Sud e a Nord del Capoluogo) e target di persone differenti (giovannissimi, giovani, famiglie, donne e uomini di diverse età).

La prima ricchezza è stata **la formazione e la condivisione che si è creata tra tutti i membri di questo gruppo di ascolto su strada** (appartenenti a diverse realtà diocesane e aggregazioni laicali). Vivere questa esperienza di ‘Chiesa in uscita’ ha fatto crescere innanzitutto noi, singolarmente e nella relazione reciproca.

In secondo luogo, sebbene si sia trattato, come detto dall’inizio, solo di alcuni ‘esempi’ di possibile sinodalità sui territori, l’esperienza ha mostrato che **un ascolto di chi è lontano dagli ambienti ecclesiali è possibile**: è stato davvero possibile creare scambi, connessioni e vivere il camminare insieme, tanto auspicato: per un breve tratto, ma comunque in maniera sinodale.

In terzo luogo, quanto vissuto ci ha mostrato che **di questo ascolto si ha bisogno**. Non è stato facile gestire i rifiuti o gli ascolti di critiche poco costruttive (che sono stati comunque canalizzati o accolti), ma è stato fruttuoso toccare con mano il desiderio di tanti di parlare, di voler raccontare parte del loro vissuto e vivere la sorpresa di molti nel sentirsi ascoltati.

Riteniamo comunque un limite il fatto che molte affermazioni non siano state supportate dal racconto di una storia personale: **sul livello narrativo si dovrà ancora lavorare**.

Anche tra i più lontani appare, comunque, vivo il riferimento alla Chiesa, alcune volte non vissuta direttamente, o vissuta solo come “luogo di somministrazione dei sacramenti”, oppure come strumento di aiuto per le differenti situazioni di bisogno.

Nonostante per tanti il ruolo della Chiesa appaia spesso legato a contesti politici, sociali e culturali, che la relegano in una dimensione culturale e relazionale chiusa e retrograda, nonostante questo, la Chiesa continua ad essere considerata da molti l’unica realtà dove si possa fare una reale esperienza comunitaria.

